



La collana «Biblioteca Universitaria di Bologna - Analisi e strumenti» è promossa dal Consiglio della Biblioteca Universitaria e dell'Archivio Storico dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, al fine di accrescere e divulgare la conoscenza delle raccolte storiche che vi sono conservate.



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA  
DI BOLOGNA

Presidente

Francesco Citti

Presidente del Sistema Bibliotecario di Ateneo

Carla Salvaterra

Coordinatore del Centro Internazionale di Studi Umanistici Umberto Eco

Roberto Vecchi

Docenti designati dal Senato accademico su proposta del Rettore

Giuseppe De Gregorio

Davide Domenici

Daniele Donati

Annamaria Grandis

Matteo Martelli

Juri Nascimbene

Silvia Prati

Fiammetta Sabba

Funzionaria preposta al coordinamento dei servizi bibliografico-documentali della BUB

Maria Pia Torricelli

Funzionaria preposta alla gestione dell'Archivio Storico

Antonella Parmeggiani

Rappresentanti del personale tecnico-amministrativo

Giovanna Flamma

Pier Paolo Zannoni

Rappresentante degli studenti

Filippo Guizzardi

Rappresentante del MiBACT - Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ilaria Di Cocco

Rappresentante designato dalla Regione Emilia-Romagna

Monica Ferrarini

Responsabile Scientifico dell'Archivio Storico

Roberto Balzani

Supporto amministrativo

Elisabetta De Toma

Luigia Di Pumpo

Barbara Angiola Pistorozzi

# **Benedetto XIV e Bologna**

**Arti e scienze nell'età dei lumi**

**A cura di**

**Francesco Citti e Irene Graziani**

## **Benedetto XIV e Bologna. Arti e scienze nell'età dei lumi**

a cura di Francesco Citti e Irene Graziani

In copertina:

Gaetano Savorelli, *Ritratto di Benedetto XIV*, olio su tela, XVIII sec. (BUB, inv. 56) © Biblioteca Universitaria di Bologna | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE  
Edizioni Pendragon

### CREDITI FOTOGRAFICI

Accademia di Belle Arti di Bologna  
Archivio Generale Arcivescovile di Bologna  
Archivio di Stato di Bologna  
Berardi, Mario  
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna  
Biblioteca Universitaria di Bologna | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna  
Cattedrale di San Pietro, Bologna  
Chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, Bologna  
Chiesa della Santissima Trinità, Bologna  
Collezioni Comunali d'Arte, Bologna  
Cooper-Hewitt Museum, New York  
Curia Arcivescovile, Bologna  
Hermitage, San Pietroburgo  
Lipparini, Guido  
Marzocchi, Luca  
Ministero della Cultura - Musei nazionali di Bologna  
Musei Civici d'Arte Antica, Bologna  
Museo Civico Archeologico, Bologna  
Museo Civico Medievale, Bologna  
Museo delle Civiltà, Roma  
Museo di San Pietro – Tesoro della Cattedrale, Bologna  
Museo internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna  
Pinacoteca Nazionale di Bologna  
Musei Vaticani, Città del Vaticano  
Pintacورونا, Marco  
President and Fellows of Harvard College, Cambridge (MA)  
Reale Collegio di Spagna, Bologna  
Sistema Museale di Ateneo | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna  
Zannoni, Pier Paolo

ISBN 979-12-5718-033-1

## **Benedetto XIV e Bologna. Arti e scienze nell'età dei lumi**

Biblioteca Universitaria di Bologna  
Museo di Palazzo Poggi

7 maggio - 27 luglio 2025

### MOSTRA ORGANIZZATA DA

Biblioteca Universitaria di Bologna | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna  
Sistema Museale di Ateneo | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

### COMITATO D'ONORE

Giovanni Molari, Magnifico Rettore  
Giuliana Benvenuti, Delegata per il patrimonio culturale e Presidente Sistema Museale di Ateneo  
Francesco Citti, Presidente Biblioteca Universitaria di Bologna

### A CURA DI

Francesco Citti, Davide Dainese, Irene Graziani, Annafelicia Zuffrano

### IN COLLABORAZIONE CON

Accademia delle Belle Arti di Bologna; Alma Mater Studiorum - Università di Bologna: Centro Studi "La permanenza del Classico", Dipartimenti DBC, DA, DAR, DICAM, DISCI, FICLIT, FILCOM, Laboratorio FrameLAB; Archivio di Stato di Bologna; Arcidiocesi di Bologna; Centro Culturale Teatroaperto a R. L. – Teatro Dehon – Teatro Stabile dell'Emilia-Romagna; Comune di Bologna | Settore Musei Civici di Bologna; Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; Pinacoteca Nazionale di Bologna; Reale Collegio di Spagna

### CON IL CONTRIBUTO DI

Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna; Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino

### COMITATO SCIENTIFICO

Annarita Angelini; Andrea Bacchi; Silvia Battistini; Anna Maria Bertoli Barsotti; Eugenio Bertozzi; Donatella Biagi Maino; Gabriele Bitelli; Luigi Canetti; Luca Ciancabilla, Davide Dainese; Eva Degl'Innocenti; Ivano Dionigi; Davide Domenici; Anna Dore; Francesco Citti; Lucia Corrain; Caterina Fontanella; Paola Giovetti;

Mark Gregory D'Apuzzo; Costantino D'Orazio; Enrico Fornaroli; Nicola Grandi; Irene Graziani; Juan José Gutiérrez Alonso; Alessandro Iannucci; Sandra Linguerrì; Francesca Lui; Daniele Pascale Guidotti Magnani; Angelo Mazza; Umberto Mazzone; Alberto Melloni; Paolo Noto; Matteo Paoletti; Elisabetta Pasquini; Daniela Picchi; Elena Rossoni; Francesco Santi; Donatella Tronca; Annafelicia Zuffrano

#### SUPPORTO AMMINISTRATIVO

Elisabetta De Toma; Luigia Di Pumpo; Claudia Giorgi; Barbara Angiola Pistorozzi

#### COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO

Valentina Galloni; Annalisa Managlia; Irene Schena; Maria Pia Torricelli

#### REGISTRAR

Giovanna Flamma; Cristina Nisi

#### SUPPORTO CONSERVATIVO MATERIALE BIBLIOGRAFICO

Rita Bertani; Giovanna Flamma; Glenda Furini; Elisa Pederzoli

#### SUPPORTO ALLE RIPRODUZIONI, ALLA GRAFICA MULTIMEDIALE E AL PERCORSO DIGITALE

FrameLab - Multimedia & Digital Storytelling; Marco Cornaglia; Federica Giacomini; Alessandro Iannucci; Francesca Mazzucco; Melania Ravasio; Donatella Tronca; Simone Zambruno; BUB: Glenda Furini; Elisa Pederzoli

#### SERVIZI AL PUBBLICO

Anna Addis; Chiara Caruso; Francesca Fughelli; Sara Giuliacci; Roberta Trini

#### COMUNICAZIONE

Simona Maria Ferraioli; Francesca Fughelli; Silvia Matteucci; Martina Nunes; Alessandro Spallanzani

#### UFFICIO STAMPA

Ufficio Stampa Università di Bologna

#### PRESTATORI

Accademia delle Belle Arti di Bologna; Archivio di Stato di Bologna; Centro Culturale Teatro-aperto a R. L. - Teatro Dehon - Teatro Stabile dell'Emilia-Romagna; Libreria Docet, Bologna; Musei Civici di Arte Antica | Collezioni Comunali d'Arte; Museo di San Pietro - Tesoro della Cattedrale; Pinacoteca Nazionale di Bologna

#### PROGETTAZIONE GRAFICA

Dina&Solomon

#### TRASPORTO E MOVIMENTAZIONE

Arteria Srl

#### ASSICURAZIONI

Lloyd's

#### PASSEPARTOUT

LabOratorio degli Angeli

#### SERVIZI DI VIGILANZA

AUSER Territoriale Bologna; Odv - ETS; Coopservice Soc.coop.p.A.



A trecentocinquant'anni dalla nascita di papa Benedetto XIV, al secolo Prospero Lambertini (Bologna, 1675 - Roma, 1758), l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna promuove una mostra che intende raccontare l'opera innovatrice e di riforma culturale svolta nel Settecento dal pontefice bolognese, e strettamente legata alla storia cittadina. Libri, manoscritti, album di stampe, cere anatomiche, ed ancora carte geografiche, strumenti per lo studio della fisica e oggetti d'arte racconteranno la figura di papa Benedetto XIV e la vastità degli interessi culturali e scientifici alimentati dalla sua generosità, che si riflette ancora oggi nelle collezioni museali e nel paesaggio architettonico della città.

*350 years after the birth of Pope Benedict XIV, born Prospero Lambertini (Bologna, 1675 - Rome, 1758), the Alma Mater Studiorum - University of Bologna is promoting an exhibition that intends to recount the innovative work and cultural reform carried out in the eighteenth century by the Bolognese pontiff, and closely linked to the city's history. Books, manuscripts, albums of prints, anatomical waxes, as well as maps, instruments for the study of physics and artworks will tell the story of Pope Benedict XIV and the vast cultural and scientific interests fuelled by his generosity, which are still reflected today in the museum collections and in the city's architectural landscape.*



## Indice

Introduzione	
GIULIANA BENVENUTI, FRANCESCO CITTÌ E IRENE GRAZIANI	11
Prospero Lambertini (Bologna, 31.3.1675-3.5.1758)	
UMBERTO MAZZONE, DAVIDE DAINESE E VALENTINA BOTTANELLI	13
<i>Lectissima ex omni disciplinarum genere. La «domestica Libreria»</i> di Benedetto XIV	
ANNAFELICIA ZUFFRANO	43
Schede manoscritti	54
Schede incunaboli e libri a stampa	106
<i>Commendavimus philosophi non dogmatici: la politica culturale di</i> Papa Lambertini	
ANNARITA ANGELINI	125
Un lungo governo della diocesi: mecenatismo e munificenza di Prospero Lambertini, vescovo di Bologna	
IRENE GRAZIANI	149
Le commissioni architettoniche bolognesi di Benedetto XIV: tra impegno pastorale e accademico	
DANIELE PASCALE GUIDOTTI MAGNANI	185
Benedetto XIV: tra fede e scienza, tra chirurgia e arte	
LUCIA CORRAIN	201
Benedetto XIV e la Repubblica delle arti del disegno. L'Accademia Clementina e l'Europa	
DONATELLA BIAGI MAINO	223
<i>In domo dei decet sanctitudo: Prospero Lambertini e la musica a</i> Bologna	
ELISABETTA PASQUINI	241

La donazione di stampe di papa Benedetto XIV dall'Istituto delle Scienze alla Pinacoteca Nazionale di Bologna: provenienza, ordinamento e peripezie ELENA ROSSONI	255
'Il sentimento della statuaria'. Benedetto XIV e i gessi dell'Accademia Clementina di Bologna FRANCESCA LUI	275
<i>Mirabilia</i> europei ed <i>exotica</i> estremo orientali di papa Benedetto XIV Lambertini nelle collezioni del Museo Civico Medievale MARK GREGORY D'APUZZO	293
Benedetto XIV e le collezioni indigene americane dell'Istituto delle Scienze di Bologna DAVIDE DOMENICI E SAMUELE TACCONI	307
Le antichità di Benedetto XIV nelle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna PAOLA GIOVETTI, LAURA MARCHESINI E DANIELA PICCHI	321
Benedetto XIV e il tesoro della Cattedrale di S. Pietro. La vicenda dei doni attraverso le fonti ANNA MARIA BERTOLI BARSOTTI	337
Il Cardinale Lambertini al teatro e al cinema: Testoni, Zacconi, Cervi PAOLO NOTO E MATTEO PAOLETTI	359
<i>Amplificator maximus</i> : un percorso digitale per le collezioni di Prospero Lambertini DONATELLA TRONCA, MELANIA RAVASIO, FEDERICA GIACOMINI E ALESSANDRO IANNUCCI	377
Indice dei nomi	385

## Le commissioni architettoniche bolognesi di Benedetto XIV: tra impegno pastorale e accademico

Daniele Pascale Guidotti Magnani

---

L'azione di governo di Benedetto XIV si qualifica per la sua caratura riformista, che si esplica non solo in atti legislativi e amministrativi, ma anche nella promozione di grandi opere architettoniche. Molto ben documentata è la sua azione, in questo campo, nella città di Roma: a lui si devono il completamento di S. Maria Maggiore, ma anche altre fabbriche ecclesiastiche, come S. Croce, S. Apollinare e S. Maria dell'Orazione e Morte, nonché opere di carattere civile, come il restauro delle mura aureliane e l'ampliamento dell'ospedale di S. Spirito in Sassia<sup>1</sup>. Queste linee erano già evidenti negli anni del suo ministero episcopale a Bologna: a Prospero Lambertini si deve infatti la spinta definitiva per il completamento della Cattedrale di S. Pietro, alcune opere minori di natura ecclesiastica, e un grande incentivo all'ampliamento del complesso dell'Istituto delle Scienze, insediato nel 1711 a palazzo Poggi da Luigi Ferdinando Marsili. In generale, il suo mecenatismo architettonico si sviluppa secondo due tracciati: da un lato il pastore, prima come arcivescovo di Bologna e poi anche come romano pontefice, dall'altro l'uomo di cultura, l'intellettuale ormai già espressione di quella chiesa riformista settecentesca fortemente debitrice alla temperie illuministica internazionale.

Il primo filone della committenza architettonica di Benedetto XIV produsse frutti molto tangibili, perché la sua opera finì per influenzare direttamente la parte più centrale del tessuto urbano di Bologna, e non fu esente da malumori e critiche<sup>2</sup>. E al contempo, in questo frangente è ben chiara

<sup>1</sup> E. KIEVEN, *Ferdinando Fuga e l'architettura romana del Settecento. I disegni di architettura delle collezioni del Gabinetto Nazionale delle Stampe. Il Settecento*, Roma, Multigrafica Editrice, 1988; E. KIEVEN, *Ferdinando Fuga (1699-1781)*, in G. CURCIO, E. KIEVEN (a cura di), *Storia dell'Architettura Italiana. Il Settecento*, vol. 2, Milano, Electa, 2000, pp. 540-555; A. MAMPIERI, *Roma-Bologna. le statue dei Santi Pietro e Paolo per il completamento della facciata della Metropolitana di San Pietro*, in G. CAVINA, R. TERRA (a cura di), *Benedetto XIV e la facciata della Cattedrale di Bologna. Storia, documentazione e restauro*, Ferrara, Edisai, 2008, pp. 38-53, 39.

<sup>2</sup> Cfr. C. CASANOVA, *L'antinepotismo di un papa riformatore; Benedetto XIV e i Lambertini*, in I. FOLLI VENTURA, L. MIANI (a cura di), *Due carteggi inediti di Benedetto XIV*, Bologna, Analisi, 1987, pp. 11-54, 21; D. LENZI, *Il completamento della fabbrica ad opera di Alfonso Torreggiani per volere di Benedetto XIV*, in R. TERRA (a cura di), *La Cattedrale di San Pietro in Bologna*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, 1997, pp. 66-75, 66. A questo proposito, si segnala un gustoso sonetto in dialetto bolognese (*Per la fazza d'S. Pier fatta far dal Papa Lambertin*) che rimprovera al papa, con toni piuttosto coloriti, la decisione di costruire una facciata tanto alta in una strada così stretta (BCABO, Ms. B 3705, n. 17).

la preoccupazione eminentemente pastorale dell'arcivescovo, prima ancora della volontà di creare opere grandiose e celebrative della propria persona, tratto questo che era generalmente estraneo al suo carattere<sup>3</sup>. In particolare, ci si riferisce al fatto che, prima ancora di valutare il completamento della Cattedrale, il cardinale Lambertini si dedicò alla realizzazione del Seminario arcivescovile<sup>4</sup>, istituto fondamentale per la formazione dei sacerdoti, ma ancora mancante, a quasi due secoli dalla sua fondazione per opera del cardinale Paleotti, di una sede consona alla sua *ratio studiorum*. Per la sua costruzione era stato infatti acquistato il palazzo Ariosti di fronte alla Cattedrale già nel 1613: tale situazione è documentata da un disegno di quegli anni, forse di Nicolò Donati<sup>5</sup>, che mostra le proprietà Ariosti e Scala. I lavori non erano mai iniziati ed era stata anche avanzata l'idea di utilizzare questi immobili per aprire una piazza o un sagrato davanti alla Cattedrale: la chiesa infatti si affacciava su un modestissimo slargo e si prevedeva che, al completamento della sua navata, lo spazio si sarebbe ristretto ancora di più. Lambertini antepose le esigenze dei suoi seminaristi a quelle di natura scenografica, e decise di utilizzare queste case per lo scopo al quale erano state destinate fin dalle origini.

La costruzione vera e propria si trascinò però fino agli 1742-43, quando il cardinale era ormai stato eletto papa: in un primo tempo, fu eretto un edificio senza portico, con botteghe al livello inferiore<sup>6</sup>. Solo nel 1747 si decise di acquistare anche la casa Scala<sup>7</sup> per costruire un edificio più vasto e dotato di portico. Un'incisione di Pio Panfilì<sup>8</sup> (fig. 1) mostra la facciata dell'edificio senza portico, allungata fino a via Galliera (l'attuale via Manzoni), e senza botteghe, con due portali monumentali sormontati da balconi. Si noti anche che, all'angolo con la strada di Galliera, è visibile una casa (sede della spezieria Campadelli)<sup>9</sup> con un arco di portico: ciò significa che, abbattute le proprietà Ariosti e Scala con i loro portici, che erano a filo con quelli della casa

<sup>3</sup> Cfr. C. CASANOVA, *L'antinepotismo di un papa riformatore*, cit.

<sup>4</sup> Cfr. D. LENZI, *Il completamento della fabbrica ad opera di Alfonso Torreggiani per volere di Benedetto XIV*, cit., p. 66.

<sup>5</sup> Il disegno è pubblicato in D. LENZI, *Benedetto XIV e il compimento della Cattedrale*, in G. CAVINA, R. TERRA (a cura di), *Benedetto XIV e la facciata della Cattedrale di Bologna*, cit., pp. 16-37, 18.

<sup>6</sup> Cfr. AGABO, *Miscellanee Vecchie*, cart. 613 (K 243), 22, fasc. 5, *Collegio Seminario*, memoriale del 19 giugno 1784.

<sup>7</sup> Cfr. D. LENZI, *Il completamento della fabbrica ad opera di Alfonso Torreggiani per volere di Benedetto XIV*, cit., p. 74.

<sup>8</sup> *Veduta della chiesa metropolitana di Bologna*, BCABO, Gabinetto Disegni e Stampe, *Cartone Panfilì*, c. 18.

<sup>9</sup> Cfr. G. GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna, ossia storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati*, vol. III, Bologna, Società Tipografica dei Compositori, 1870, p. 127.



Fig. 1 – Pio Panfilì, *Veduta della Chiesa Metropolitana di Bologna*. BCABo, Gabinetto Disegni e Stampe, Cartone Panfilì, c. 18.

Campadelli, si costruì la facciata della nuova costruzione arretrata per non impedire il flusso pedonale e al contempo per lasciare un po' di aria all'antistante cattedrale. Certo è che pochi anni dopo (1747) Torreggiani stese anche un progetto per una facciata porticata (fig. 2)<sup>10</sup>. La realizzazione fu poi curata solo vent'anni dopo, nel 1772, da Francesco Tadolini, che si limitò a eseguire il disegno, senza troppe modifiche, salvo la presenza dei balconi con grandi porte finestre ornate dello stemma Lambertini (già visibili nell'incisione Panfilì). La successione degli eventi genera qualche perplessità, che al momento non è stata sciolta dalla documentazione archivistica consultata. Se infatti in un primo momento fu costruita una facciata senza portico, è pensabile che già dopo pochissimi anni si meditasse di stravolgere questo progetto per aprire un portico?<sup>11</sup> Questo forse spiegherebbe il lungo lasso di tempo intercorso tra il progetto e l'effettiva esecuzione. O è invece ipotizzabile che l'edificio costruito fosse stato lasciato al grezzo, e con botteghe al piano inferiore, in attesa di reperire i finanziamenti necessari al suo perfezionamento? È dunque plausibile che la rappresentazione di Panfilì sia basata su un disegno di progetto che si pensava di eseguire prima della definitiva decisione di aprire il portico. Accantonando questi dubbi, è comunque evidente l'approccio 'cittadino' di Benedetto XIV: la decisione di dotare il seminario di un portico matura, non a caso, nel momento in cui fu demolito il portico antistante della cattedrale.

<sup>10</sup> Il disegno, già pubblicato (senza indicazione della segnatura) in D. LENZI, *Il completamento della fabbrica ad opera di Alfonso Torreggiani per volere di Benedetto XIV*, cit., p. 75, è conservato in AGABo, *Miscellanee Vecchie*, cart. 613 (K 243), 22, fasc. 5, *Collegio Seminario*.

<sup>11</sup> Questa perplessità è già presente nel memoriale del cardinale Giraud (15 febbraio 1777) steso in occasione della realizzazione della facciata tuttora visibile, cfr. *ibidem*.

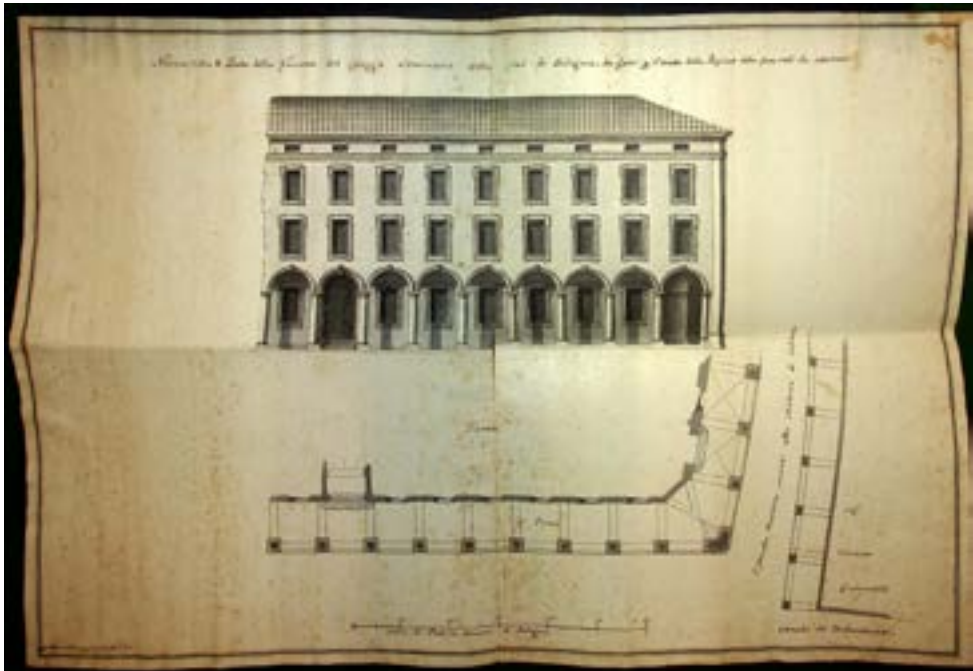


Fig. 2 – Alfonso Torreggiani, *Nuova idea di parte della facciata del Collegio Seminario della città di Bologna, da farsi per il tratto della porzione della casa Scali da atterrarsi*. AGABO, Miscellanee Vecchie, cart. 613 (K 243), 22, fasc. 5, Collegio Seminario.

Il papa si dimostra attento alle esigenze della cittadinanza e rispettoso delle norme che regolano le nuove costruzioni a Bologna fin dal 1288<sup>12</sup>: la struttura del portico è utile in caso di avverse condizioni meteorologiche; inoltre rientra ormai nell'immagine storicizzata di Bologna e dunque è bene non privare dei portici entrambi i lati della strada.

Per quanto attiene la Cattedrale, fin dagli anni del suo episcopato, il cardinale Lambertini si rese conto delle inadeguate condizioni della sua chiesa metropolitana: il vano congregazionale era rimasto incompiuto dal 1613, mancando una campata, le due corrispondenti cappelle laterali e ovviamente la facciata; al contempo, l'interno era quasi completamente spoglio per la pigrizia delle famiglie giuspatrone degli altari laterali<sup>13</sup>. Prima della sua elezione a pontefice (1740), il cardinale condusse una serie di operazioni di

<sup>12</sup> F. CECCARELLI, *Il portico bolognese. Un eccezionale patrimonio architettonico*, in F. CECCARELLI, D. PASCALE GUIDOTTI MAGNANI, *Il Portico bolognese. Architettura, storia, città*, Bologna, BUP, 2021, pp. 9-68, 11.

<sup>13</sup> Cfr. D. LENZI, *Il completamento della fabbrica ad opera di Alfonso Torreggiani per volere di Benedetto XIV*, cit., p. 66.

carattere soprattutto decorativo. Fece restaurare gli affreschi della tribuna e apporre tre grandi cartelle celebrative sugli archi del triconco del presbitero, incaricò Torreggiani del rifacimento della mensa dell'altar maggiore e della scalinata e soprattutto fece erigere a sinistra, nella preminente posizione al centro della navata, il grande altare di S. Ignazio, del quale assunse il patronato. Al momento dell'elezione a pontefice, Benedetto XIV decise, in maniera alquanto inconsueta, di conservare il titolo vescovile di Bologna: la decisione pare motivata proprio dal fatto che i lavori in cattedrale erano ancora ben lungi da essere terminati<sup>14</sup>. E infatti i lavori per l'erezione della facciata iniziarono solo quando fu possibile dedicare tutte le rendite della mensa arcivescovile all'opera di completamento della chiesa. Nel 1743 fu demolito il portico rinascimentale di Pagno di Lapo Portigiani e contestualmente iniziò la costruzione della parte bassa della facciata e poi della volta dell'ultima campata, ultimata nel 1746<sup>15</sup>. A questa corrispose, all'interno, la definizione della controfacciata, nella quale Torreggiani riprese, con proporzioni ed eleganza più accademica, la scansione delle colonne corinzie della tribuna cinquecentesca, e vi aggiunse un monumentale portale di gusto più decisamente barocco<sup>16</sup>. Altro dettaglio squisitamente barocco sono le quattro cantorie aggiunte nel 1754<sup>17</sup>.

Degna di un approfondimento è la vicenda progettuale che porta alla definizione compositiva della facciata; nonostante sia già stata accuratamente analizzata, riserva ancora qualche spunto di indagine. Allo stato attuale delle conoscenze si conoscono almeno nove disegni per la facciata, realizzati sia in contesto bolognese che romano. Tra questi, non saranno qui trattati i due disegni di Carlo Francesco Dotti, perché realizzati probabilmente su incarico del Senato bolognese<sup>18</sup>, senza alcun intervento di Benedetto XIV, che a Dotti preferiva Torreggiani<sup>19</sup>.

<sup>14</sup> Cfr. M. FANTI, *La chiesa cattedrale e metropolitana di San Pietro in Bologna. Guida a vedere e comprendere*, Firenze, Vallecchi, 1995, p. 21.

<sup>15</sup> Cfr. G. CAVINA, R. TERRA, *La fabbrica, le ricostruzioni, i restauri: fonti e documenti per la conoscenza del monumento*, in G. CAVINA, R. TERRA (a cura di), *Benedetto XIV e la facciata della Cattedrale di Bologna. Storia, documentazione e restauro*, Ferrara, Edisai, 2008, pp. 89-103, 89; I. FOLLI VENTURA, L. MIANI (a cura di), *Due carteggi inediti di Benedetto XIV*, Bologna, Analisi, 1987, p. 96.

<sup>16</sup> Il disegno del portale è conservato in AGABO, Raccolta Breventani, scansia E, cart. X, n. 6, e pubblicato in D. LENZI, *Benedetto XIV e il compimento della Cattedrale*, p. 33.

<sup>17</sup> Cfr. I. FOLLI VENTURA, L. MIANI (a cura di), *Due carteggi inediti di Benedetto XIV*, cit., pp. 163, 166, 177; M. FANTI, *La chiesa cattedrale e metropolitana di San Pietro in Bologna*, cit., p. 21; D. LENZI, *Il completamento della fabbrica ad opera di Alfonso Torreggiani per volere di Benedetto XIV*, cit., p. 74.

<sup>18</sup> Cfr. A. M. MATTEUCCI, *Carlo Francesco Dotti e l'architettura bolognese del Settecento*, Bologna, Alfa, 1968, p. 145; D. LENZI, *Il completamento della fabbrica ad opera di Alfonso Torreggiani per volere di Benedetto XIV*, cit., p. 73.

<sup>19</sup> Cfr. I. FOLLI VENTURA, L. MIANI (a cura di), *Due carteggi inediti di Benedetto XIV*, cit., p. 86.



Fig. 3 – Ferdinando Fuga (copia da), *Primo progetto per la facciata di S. Pietro a Bologna*. New York, Cooper-Hewitt Museum, 1938-88-7301.

Concepiti e discussi nell'ambito della corte pontificia furono invece i quattro progetti di Fuga (figg. 3-4), realizzati probabilmente su incarico dello stesso pontefice. Di questi, due erano già stati studiati in passato, e altri due sono stati individuati nella raccolta Piancastelli, confluita nelle collezioni Cooper-Hewitt di New

York<sup>20</sup>. Il primo è indubbiamente il più interessante e presenta diversi elementi che Fuga usa nelle opere coeve, come i due frontoni (triangolare spezzato, e centinato) inseriti l'uno nell'altro, e la parte centrale dell'intera facciata 'gonfiata' in forma curvilinea dalla pressione ideale delle pilastrate laterali: un chiaro rimando a Pietro da Cortona. È poi piuttosto evidente il rapporto con la facciata di S. Apollinare alle Terme<sup>21</sup>. Pur se meno originale, il terzo progetto mostra una soluzione a terminazione piana (della quale sarà bene ricordarsi) con una balaustra che ingloba un doppio frontone. Questi proget-

<sup>20</sup> Cfr. A. SPILA, *Ferdinando Fuga per Benedetto XIV. Alcuni nuovi disegni dalla collezione Piancastelli: S. Maria dell'Orazione e Morte, S. Apollinare e S. Pietro a Bologna*, «Studi sul Settecento Romano», 2019 (XXXV), pp. 67-86, 67-68, 70. A proposito dei rapporti tra Fuga e papa Lambertini, si segnala anche un progetto poco noto di completamento della romana Porta Pia, discusso in D. PASCALE GUIDOTTI MAGNANI, *Un'aggiunta su Ferdinando Fuga e Benedetto XIV. Un disegno inedito per il completamento di Porta Pia*, «Studi sul Settecento Romano», 2022 (XXXVIII), pp. 295-304.

<sup>21</sup> Cfr. D. LENZI, *Il completamento della fabbrica ad opera di Alfonso Torreggiani per volere di Benedetto XIV*, cit., p. 74; A. SPILA, *Ferdinando Fuga per Benedetto XIV*, cit., p. 71.



Fig. 4. Ferdinando Fuga (copie da), *Progetti alternativi per la facciata di S. Pietro a Bologna*. New York, Cooper-Hewitt Museum, 1938-88-7302, 1938-88-7303, 1938-88-7304.

ti, databili al 1741 circa<sup>22</sup>, furono probabilmente eseguiti quando Torreggiani non aveva ancora elaborato il suo: in effetti, il primo disegno mostra anche lo sviluppo planimetrico raggiunto fino a quel momento, mancante della prima campata. Evidentemente fu inviata a Roma la sola pianta dello stato di fatto, e su questa Fuga stese la sua idea progettuale.

Il progetto di Torreggiani, che va probabilmente considerato successivo, forse databile al 1743, data di inizio effettiva dei lavori, presenta una soluzione del tutto analoga a quanto realizzato: il tema sviluppato è quello della facciata a tre corpi salienti di modello ancora cinquecentesco, di cui tanti esempi erano visibili a Bologna. Fa eccezione il frontone, che Torreggiani disegna con un fantasioso profilo polilobato, più consono certo al suo tipico stile, ma poco attinente con il resto della facciata. Questo progetto, documentato da un disegno originale (fig. 5), fu poi riprodotto in un'incisione di Lorenzo Capponi<sup>23</sup>, ed eseguito entro il 1747: in quella data, furono poste in opera le due grandi statue in travertino provenienti da Roma e soprattutto la croce sommitale<sup>24</sup>. Iniziarono ben presto i problemi: la forma immaginata da Torreggiani per il frontone generò problemi strutturali; va anche notato che quest'elemento era completamente scollegato dal tetto retrostante. Generalmente si ritiene che il frontone sia stato rifatto in forma triangolare, ben più rassicurante da un punto di vista stilistico, tra il 1776 e

<sup>22</sup> Ci si attiene qui, pur mantenendo un margine di dubbio, alla datazione proposta in *ivi*, pp. 82-84.

<sup>23</sup> Questa incisione, insieme ad altre raffiguranti pianta e sezioni della cattedrale, furono riunite in un in-folio pubblicato nel 1760, cfr. D. LENZI, *Benedetto XIV e il compimento della Cattedrale*, cit., p. 26. È però evidente, da quanto si dirà in seguito, che tali incisioni erano già realizzate e circolanti almeno una decina di anni prima.

<sup>24</sup> Cfr. A. MAMPIERI, *Roma-Bologna*, cit.

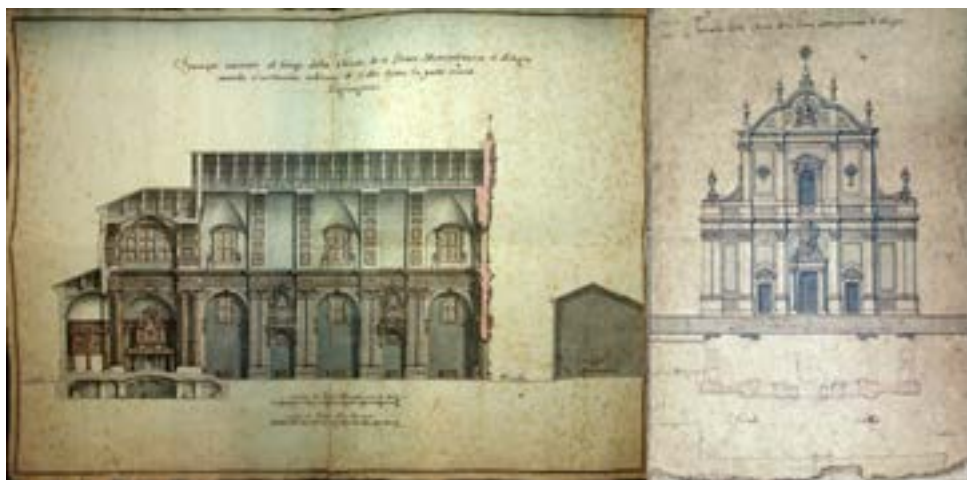


Fig. 5. Alfonso Torreggiani, *Progetto per la facciata di S. Pietro: sezione e facciata*. AGABO, Raccolta Breventani, scansia E, cart. X, fasc. I, n. 29 e ivi, Reverenda Fabbrica di San Pietro, b. 83, n. 4.

1778 da Francesco Tadolini; pare inoltre che la parte progettuale sia stata svolta da Cosimo Morelli, mentre a Tadolini si dovrebbe soltanto la cura dell'esecuzione<sup>25</sup>.

Alcuni documenti aprono però nuove ipotesi. Sono infatti ricordati numerosi approvvigionamenti di marmi e pagamenti a marmorini tra il 1748 e il 1752, mentre alla base della croce è incisa la data 1749<sup>26</sup>. Ma soprattutto tornano utili due elaborati progettuali che finora non hanno avuto la giusta attenzione (fig. 6)<sup>27</sup>. Si tratta di due copie dell'incisione Capponi: sulla prima è stato applicato un ritaglio di carta, a coprire il frontone di Torreggiani, che mostra il «macchinismo per smontare e rifare la cima», cioè un ponteggio arditamente impostato sulla parte sommitale della facciata per evitare di costruire un'incastellatura posata al suolo, che sarebbe risultata

<sup>25</sup> Cfr. A. M. MATTEUCCI, D. LENZI, *Cosimo Morelli e l'architettura nelle legazioni pontificie*, Imola, Edizioni Santerno, 1977, pp. 99, 197, 239; M. FANTI, *La chiesa cattedrale e metropolitana di San Pietro in Bologna*, cit., p. 22; D. LENZI, *Il completamento della fabbrica ad opera di Alfonso Torreggiani per volere di Benedetto XIV*, cit., p. 74; D. LENZI, *Benedetto XIV e il compimento della Cattedrale*, cit., pp. 27, 34.

<sup>26</sup> Cfr. G. CAVINA, R. TERRA, *La fabbrica, le ricostruzioni, i restauri*, cit., p. 92.

<sup>27</sup> Sono citati *ivi*, p. 94. Nell'analizzarli, Lenzi rifugge una precisa attribuzione e si limita ad affermare che «riflettono conoscenza di quanto dibattuto a Roma nella prima metà del Settecento a proposito della progettazione e discussione di importanti facciate quali quella di Santa Maria Maggiore o di San Giovanni in Laterano, da Nicola Salvi, per esempio, ovvero da Alessandro Galilei o Luigi Vanvitelli» (D. LENZI, *Benedetto XIV e il compimento della Cattedrale*, cit., p. 34).



Fig. 6. F. Minozzi, L. Capponi, *Facciata della Cattedrale di S. Pietro di Bologna*, con aggiunte di Ferdinando Fuga (cerchia di), *Machinismo per disfare e rifare la fabbrica e due varianti progettuali*. AGABo, Raccolta Breventani, scansia E, cart. X, fasc. I, nn. 30-31.

ben più dispendiosa. Sull'altra copia della stampa Capponi sono incollate due velette di carta che presentano due proposte progettuali di rifacimento del frontone: la prima è semplicemente rettilinea, con un piccolo frontone curvilineo a sovrastare il finestrone sommitale; la seconda consta di un coronamento ancora rettilineo, ma a balaustra, e un frontone curvilineo del tutto simile al precedente, ma sovrastato da un grande stemma di Benedetto XIV fiancheggiato da figure della Fama e coronato da una raggiata che si diparte dal triregno. A commento di questa proposta è scritto: «lo stema e le fame saranno di marmo d'Istria a basso rilievo» e soprattutto «Idea approvata da Sua Santità». Lo stemma dimostra senza ombra di dubbio che il disegno rientra nel pontificato Lambertini: ben improbabile sarebbe un'ipotesi di esecuzione in memoria di Benedetto XIV e una datazione agli anni del rifacimento Morelli-Tadolini, ormai negli anni di Clemente XIV<sup>28</sup>. A ciò si aggiunga una notizia riportata da Marcello Oretti, che ricorda un rifacimento della cimasa secondo un disegno venuto da Roma<sup>29</sup>. Risulta dunque abbastanza agevole identificare il disegno romano ricordato da Oretti nel foglio incollato sull'incisione Capponi. Non è però chiaro cosa spinse, pochi anni dopo, a un nuovo rifacimento con l'intervento di Morelli e Tadolini: forse all'inizio degli anni '50 ci si limitò a smontare la cimasa di Torreggiani senza poi eseguire il progetto romano (il che forse giustifichere-

<sup>28</sup> Entrambe le ipotesi sono menzionate in *ibidem*.

<sup>29</sup> Cfr. *ivi*, p. 27.

rebbe i lavori di manutenzione ordinati dal papa nel 1755)<sup>30</sup> e solo negli anni '70 si diede finalmente completamento al coronamento, ma con un nuovo disegno, forse più tradizionale e dunque più consono al gusto bolognese. Nuovi scandagli archivistici potrebbero dare soluzione a questi dubbi, che coinvolgono anche la citata incisione di Panfili, che mostra la cimasa di Torreggiani: sulla base di queste considerazioni, il disegno preparatorio di questa incisione potrebbe essere datato, precocemente, alla fine degli anni '40 o inizio '50. Resta da chiedersi chi fosse l'architetto del disegno romano: la vicinanza con il coronamento del terzo progetto di Fuga lascia pochi dubbi. I due progetti alternativi per il frontone proverrebbero dunque dallo studio del grande architetto fiorentino<sup>31</sup>.

Oltre il seminario e il completamento della cattedrale, l'area fu interessata da altre operazioni che, per certi versi, sono connesse con la figura del pontefice. La costruzione del Monte nuovo e il rifacimento della sede storica del Monte di Pietà, rispettivamente a sud e a nord della nuova facciata, furono intraprese tra il 1761 e il 1768, ma già dal 1744 si stava lavorando sui due edifici<sup>32</sup>; non è attestato un interessamento diretto di Benedetto XIV ma i professionisti impiegati sono strettamente legati alla sua figura: Torreggiani ebbe un ruolo di coordinatore dell'opera, mentre i disegni definitivi furono stilati dal capomastro Marco Antonio Bianchini, già impiegato nelle opere arcivescovili, secondo Oretti<sup>33</sup>. Inoltre è innegabile che i due portici, simili a quello pensato da Torreggiani per il seminario, contribuiscono a dare un'immagine coerente di tutto lo spazio antistante la cattedrale e non è escluso pensare a un'operazione di carattere urbano in qualche modo organica. A poca distanza, la chiesa della Madonna di Galliera, dalla ricca facciata rinascimentale in arenaria, presentava già all'epoca preoccupanti problemi di degrado; il pontefice si offrì di far ricostruire la facciata a proprie spese su un disegno di Torreggiani; a quanto pare, però, il disegno non fu considerato adatto dal pontefice, che abbandonò l'idea, e non diede neanche corso alla controproposta degli Oratoriani, che volevano piuttosto far costruire un portico davanti alla facciata<sup>34</sup>. È infine documentata l'attenzione di Benedetto XIV sulla vicina chiesa di S. Maria

<sup>30</sup> Cfr. G. CAVINA, R. TERRA, *La fabbrica, le ricostruzioni, i restauri*, cit., p. 92.

<sup>31</sup> Non inganni la differenza del tratto grafico riscontrabile tra questi disegni e quelli di progetto per la facciata: questi ultimi infatti sono probabilmente copie dagli originali, realizzati nello studio di Fuga per mantenere memoria degli originali spediti a corte (cfr. A. SPILA, *Ferdinando Fuga per Benedetto XIV*, cit., p. 71).

<sup>32</sup> Cfr. M. DELBIANCO, *Le sedi storiche del Monte di Pietà di Bologna*, Firenze, L. S. Olschki, 1999, pp. 56-57.

<sup>33</sup> Cfr. *ivi*, p. 57.

<sup>34</sup> Cfr. G. GAZZOLI, *Per la disapprovazione di Benedetto XIV a un progetto del Torreggiani fu salva la facciata di S. Maria di Galliera*, «Strenna Storica Bolognese», 1965 (XV), pp. 131-152, 136-137.

Maggiore, della quale egli, ancora arcivescovo, aveva ottenuto il patronato dell'altare maggiore: è proprio a questa zona della chiesa che si rivolsero le sue attenzioni, con un nuovo presbiterio e una nuova mensa dell'altare. Anche in questo caso il professionista impiegato è Torreggiani<sup>35</sup>.

Un ultimo inciso meritano i due disegni per la facciata di S. Petronio, di Mauro Tesi e Dotti, rispettivamente del 1749 e 1752: Benedetto XIV si mostrò molto freddo su questo tema, originato dal consistente lascito promesso dal cardinale Aldrovandi, destinato proprio al rifacimento della facciata: «tra le tante nostre preoccupazioni si annovera ancor quella del grandissimo paravento, che di qui a centinaia d'anni si penserebbe d'alzare nella gran piazza di Bologna»<sup>36</sup>. Ancora una volta Benedetto si mostra di spirito pratico, e ben comprende le difficoltà realizzative dell'opera, oltre forse a non apprezzare le motivazioni celebrative di un'operazione decisamente antitetica rispetto allo spirito, prettamente municipale, con cui era stata eretta la grande chiesa. Nonostante ciò, Torreggiani richiese di poter sostituire i due colleghi nella grande impresa, confidando nel suo rapporto privilegiato con il pontefice.

Passando all'altro versante della sua opera mecenatesca, Prospero Lambertini accordò la sua protezione all'Istituto delle Scienze fin dagli anni in cui era semplice prelado e poi vescovo: così, già nel 1725 fece abbellire e dipingere la cappella dell'Annunziata, interna all'Istituto, e più avanti fece porre diverse memorie e lapidi, tra le quali si ricorda soprattutto il busto del generale Marsili<sup>37</sup>. Dal punto di vista più propriamente architettonico, il ruolo di Benedetto XIV fu soprattutto quello di prosecutore di fabbriche già iniziate o immaginate: grazie a una sua consistente donazione fu infatti completata la grande aula libraria e dotata di scansie lignee. Non a caso il suo nome è associato all'insolito epiteto di “amplificator maximus” sul portale di accesso all'aula<sup>38</sup>.

Le tappe che portarono alla costruzione del grande ambiente progettato da Dotti sono note: la biblioteca dell'Istituto si stava ingrandendo, ed era necessario trovarle una collocazione definitiva. A questo ampliamento delle raccolte non fu estraneo Benedetto XIV, che, fin dai primi anni del suo pontificato, meditava di inviare la sua biblioteca privata a Bologna. In un primo tempo valutò di mantenerla in un ambito ecclesia-

<sup>35</sup> Cfr. A. M. MATTEUCCI, *Carlo Francesco Dotti e l'architettura bolognese del Settecento*, cit., p. 152; I. FOLLI VENTURA, L. MIANI (a cura di), *Due carteggi inediti di Benedetto XIV*, cit., p. 120.

<sup>36</sup> Cit. in A. M. MATTEUCCI, *La facciata: dal Seicento al Novecento*, in *La Basilica di San Petronio in Bologna*, vol. II, Bologna, Cassa di Risparmio in Bologna, 1988, pp. 29-42, 41.

<sup>37</sup> Cfr. BCABO, Ms. 3704, *Memorie per la vita di Prospero Lorenzo Lambertini*, c. 363.

<sup>38</sup> Cfr. G. NEROZZI, *La Biblioteca Universitaria*, in A. BACCHI, M. FORLAI, *L'Università di Bologna. Palazzi e luoghi del sapere*, Bologna, Bononia University Press, 2019, pp. 39-46, 41.

stico, insediandola in ambiente costruito appositamente in seminario o in arcivescovado; scartata questa prima possibilità, furono immaginate altre soluzioni, come un grande salone nel convento di S. Salvatore, oppure nel Collegio di Spagna<sup>39</sup>. Infine, la collezione papale, di ben 25.000 volumi, trovò la sua strada all'Istituto delle Scienze: alla prima raccolta inaugurata da Marsili, di carattere soprattutto scientifico e tecnico, si aggiunse così una gran quantità di libri di tema religioso e miscelaneo. Si trattava in qualche misura di uno stravolgimento degli scopi originari della biblioteca, ma è anche l'atto di nascita dell'attuale concezione della biblioteca universitaria, orientata su un amplissimo spettro di materie, secondo il principio enciclopedico tutto settecentesco: «soltanto sotto il pontificato di Benedetto XIV, la biblioteca [...] si costituisce ad emblema, almeno a Bologna, della paziente opera di ricucitura tra fede e scienza cui il Lambertini lavorò assiduamente durante il suo pontificato, manifestando attenzione alla pubblica felicità muratoriana e rispetto verso l'opera scientifica di Sir Isaac Newton»<sup>40</sup>.

Per quanto riguarda gli spazi, la prima biblioteca, negli anni marsiliani, era ospitata in una delle sale cinquecentesche di palazzo Poggi, quella di modeste dimensioni ornata di paesaggi di Nicolò dell'Abate<sup>41</sup>. Con l'aumentare del patrimonio librario, si decise di destinare a biblioteca il piano superiore del lato sud-occidentale del cortile, che, insieme a quello nord-occidentale non era mai stato terminato. Si procedette dunque a completare l'intero cortile seguendo il disegno cinquecentesco attribuibile a Pellegrino Tibaldi e, al piano superiore si realizzò nel 1724-25 una galleria a cinque campate su progetto di Giovanni Battista Piacentini. Ma già pochi anni dopo (1735) la biblioteca dell'Istituto era stata dichiarata pubblica, e ciò comportava il privilegio del deposito obbligatorio di tutti i libri pubblicati a Bologna. Furono dunque acquisiti nuovi spazi sul fianco del vecchio palazzo dei Poggi e su questi Dotti fu incaricato di pensare a un ampliamento della biblioteca di Piacentini; solo nel 1741, però, si decise di sfruttare completamente tutto lo spazio disponibile per l'erezione della severa aula tuttora esistente, dotata di quattro colonne libere pensate per soddisfare il gusto del cardinal legato

<sup>39</sup> Cfr. I. FOLLI VENTURA, L. MIANI (a cura di), *Due carteggi inediti di Benedetto XIV*, cit., p. 92; L. MIANI BELLETTI, *Benedetto XIV e la Biblioteca dell'Istituto delle Scienze nel carteggio con Filippo Maria Mazzi*, «L'Archiginnasio», 1987 (LXXXII), pp. 245-254, 246. Sul progetto di biblioteca al Collegio di Spagna si confronti anche il progetto dottiano per una vasta aula libraria da collocare nell'edificio, risalente però al 1751, cfr. A. M. MATTEUCCI, *Carlo Francesco Dotti e l'architettura bolognese del Settecento*, cit., p. 151.

<sup>40</sup> F. CECCARELLI, P. L. CERVELLATI, *Da un palazzo a una città. La vera storia della moderna Università di Bologna*, Bologna, Il Mulino, 1987, p. 31.

<sup>41</sup> Cfr. D. LENZI, *Le trasformazioni settecentesche: l'Istituto delle Scienze e delle Arti*, in A. OTTANI CAVINA (a cura di), *Palazzo Poggi da dimora aristocratica a sede dell'Università di Bologna*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1988, pp. 58-78, 68.

Giulio Alberoni<sup>42</sup>. Nel 1743 lo spazio era terminato e si iniziava a prendere le misure per la realizzazione delle scansie in legno di noce, pagate interamente dal pontefice<sup>43</sup>; il loro disegno si deve a Ercole Lelli (o forse, secondo l'appunto di Oretti, a Luigi Balugani) e l'esecuzione materiale a Carlo dal Pozzo. Il grande apparato è interessante soprattutto da un punto di vista tipologico: si presenta infatti come una sintesi tra il tipo a parete all'italiana e quello a pettine di uso più anglosassone<sup>44</sup>. Inoltre le iscrizioni latine collocate in alto fungono da catalogo intuitivo per facilitare la consultazione<sup>45</sup>.

L'accesso all'aula viene poi garantito da un atrio e da una scala, immaginati da Dotti in forme piuttosto dimesse e per questo oggetto di una radicale modifica, in senso più monumentale, su richiesta di Benedetto XIV<sup>46</sup>. La facciata del nuovo blocco edilizio è definita, a livello terreno, da un portico che indubbiamente mantiene una continuità spaziale con quello cinquecentesco di palazzo Poggi, ma, rispetto a quest'ultimo, sporge verso la strada, dimostrando la necessità di enfatizzare il blocco della biblioteca e mostrarne il ruolo preminente a livello di percezione urbana<sup>47</sup>.

Anche in questo caso, l'interesse di Benedetto XIV si estese all'area circostante e in particolare il suo parere fu richiesto in merito alla costruzione del nuovo teatro comunale già nel 1747. Tra il 1756 e il 1757 il disegno definitivo di Antonio Bibiena fu inviato a Roma per approvazione<sup>48</sup>. Com'è noto, il disegno originale non è conservato, mentre si conserva il modello ligneo, che differisce notevolmente da quanto poi realizzato. La ragione di queste differenze è indubbiamente da ricercarsi nella necessità di economizzare sulle spese, ma è forse anche riflesso di alcune critiche rivolte all'architetto da Ercole Lelli, delle quali resta traccia in un memoriale dei parrocchiani di S. Maria Maddalena, inviato a Roma per chiedere il sostegno pontificio al progetto bibienesco<sup>49</sup>. La morte del papa, di lì a poco, evidentemente non giovò alla realizzazione finale del teatro.

Per concludere questa trattazione, risulta opportuno ricordare anche due opere dovute al patrocinio lambertiniano nel contado bolognese, e in

<sup>42</sup> Cfr. *ivi*, p. 71.

<sup>43</sup> Cfr. L. MIANI BELLETTI, *Benedetto XIV e la Biblioteca dell'Istituto delle Scienze nel carteggio con Filippo Maria Mazzi*, cit., 247.

<sup>44</sup> Cfr. D. LENZI, *Le trasformazioni settecentesche*, cit., p. 72.

<sup>45</sup> Cfr. G. NEROZZI, *La Biblioteca Universitaria*, cit., 42.

<sup>46</sup> Cfr. A. M. MATTEUCCI, *Carlo Francesco Dotti e l'architettura bolognese del Settecento*, cit., pp. 124, 126. La scala attuale è novecentesca.

<sup>47</sup> Cfr. *ivi*, p. 41; F. CECCARELLI, P. L. CERVELLATI, *Da un palazzo a una città*, cit., p. 31.

<sup>48</sup> Cfr. I. FOLLI VENTURA, L. MIANI (a cura di), *Due carteggi inediti di Benedetto XIV*, cit., pp. 181-182, 188.

<sup>49</sup> Cfr. BCABO, Ms. B 35, vol. II, n. 48; F. CECCARELLI, P. L. CERVELLATI, *Da un palazzo a una città*, cit., p. 36.

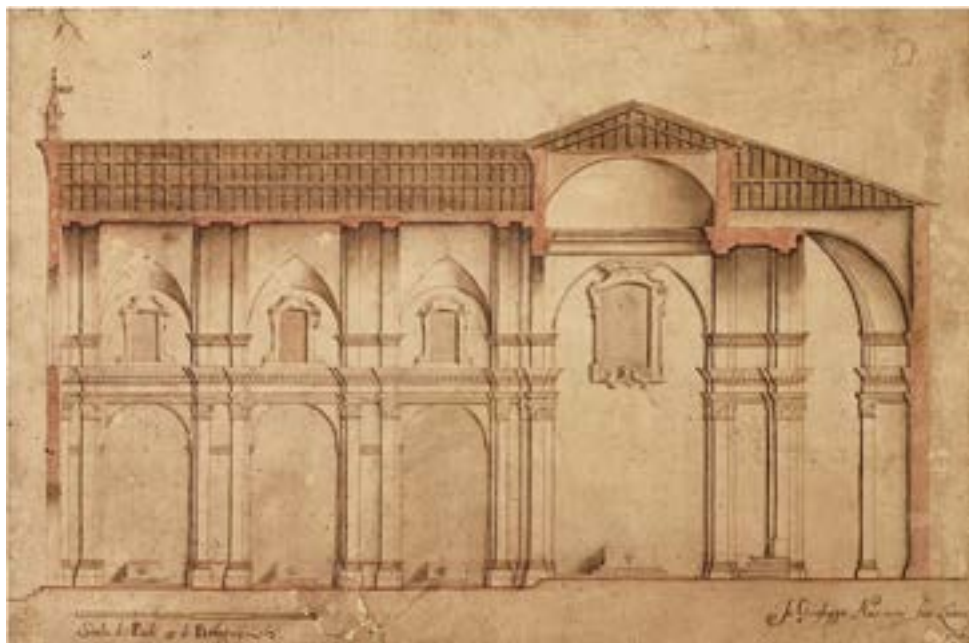


Fig. 7 – Giuseppe Nannini, Sezione longitudinale di chiesa non identificata (S. Sebastiano a Renazzo?). AGABO, Reverenda Fabbrica di San Pietro, b. 83, n. 9.

particolare a Cento, terra che fin dal Medioevo era strettamente legata in senso feudale al vescovo di Bologna. La chiesa principale del borgo, la collegiata di S. Biagio, era stata interessata da gravi problemi strutturali<sup>50</sup>, e Prospero Lambertini vi dedicò attenzioni fin dal suo mandato episcopale: prima il presbiterio (a partire dal 1734) e poi l'intera chiesa (dal 1742) furono oggetto di ricostruzione, su disegno di Torreggiani, che propone qui uno schema a tre navate separate da colonne ioniche, chiaramente ispirato all'esempio bolognese di S. Bartolomeo<sup>51</sup>. Nelle vicinanze di Cento, a Renazzo, Benedetto XIV si fece anche promotore della ricostruzione della locale chiesa di S. Sebastiano: nonostante un primo preventivo di Torreggiani del 1734, la chiesa fu poi realizzata a partire dal 1745 su progetto di Dotti<sup>52</sup>, che, modellandosi sulla canonica pianta bolognese controriformata (aula unica aperta, al centro dei lati, da ampie cappelle), realizza qui un edificio di pro-

<sup>50</sup> Cfr. T. CONTRI, *La chiesa di San Biagio: storia, memoria e identità*, in T. CONTRI (a cura di), *La Basilica Collegiata di San Biagio in Cento. Restauro e nuove scoperte*, Cento, Centro Studi Girolamo Baruffaldi, 2018, p. 26

<sup>51</sup> Cfr. D. RIGHINI, *Le perizie del Seicento e la ricostruzione di Alfonso Torreggiani*, in T. CONTRI (a cura di), *La Basilica Collegiata di San Biagio a Cento*, cit., pp. 61-82.

<sup>52</sup> Cfr. A. M. MATTEUCCI, *Carlo Francesco Dotti e l'architettura bolognese del Settecento*, cit., pp. 150, 192.

porzioni e respiro inusitati per una chiesa di campagna. Da ultimo, si fa qui cenno a un disegno, finora inedito, risalente al 1743 e realizzato da Giuseppe Nannini (fig. 7)<sup>53</sup>: si tratta di una sezione per una chiesa a navata unica con cappelle laterali, transetto e cupola. Per quanto di non grande valore architettonico, si ritiene plausibile che possa essere stato steso per una chiesa della campagna bolognese, e, vista la datazione, forse anche per una delle due imprese benedettine di Cento o Renazzo.

<sup>53</sup> AGABO, *Reverenda Fabbrica di San Pietro*, b. 83, n. 9. L'autore del disegno va probabilmente identificato con il perito Giuseppe Angelo Nannini, operante nel secondo Settecento, o forse con un suo parente.

Finito di stampare nel maggio 2025  
a cura di NW (Bologna)